

Spiritualità La Famiglia cristiana come Chiesa domestica

Nell'anno della famiglia alla luce di Amoris Laetitia

Predisposto un sussidio diocesano per la preghiera e le benedizioni in famiglia

Ettore Malnati

Uno dei luoghi specifici per la preghiera è certamente “la chiesa, casa di Dio, luogo proprio per la comunità parrocchiale e privilegiato dell’adorazione della presenza reale di Cristo nel Santissimo sacramento” (CCC 2691).

Qui il cristiano fa l’esperienza sia della preghiera personale e soprattutto della preghiera liturgica vivendo quella comunione di fede che è concreta esperienza di popolo che loda e si affida a Dio per mezzo di Cristo. Il catechismo della Chiesa cattolica nella parte quarta, nella sezione che tratta della preghiera, tra i luoghi che educano alla preghiera e più “propizi” ad essa, indica al primo posto la famiglia cristiana (CCC 2694; 2696).

Certo è necessario tener conto della realtà delle famiglie di oggi come è stata anche affrontata, con evangelica lettura, da Papa Francesco nella sua esortazione apostolica *Amoris Laetitia*.

Le famiglie, in primo luogo, hanno bisogno di trovare momenti in cui i loro membri sappiano maggiormente crescere nell’ascolto reciproco non solo tra marito e moglie ma anche tra genitori e figli e tra fratelli e sorelle tra loro in una attenzione nei confronti di quelle problematiche che innestano identità, sensibilità e responsabilità nel crescere e nel relazionarsi alla luce di quelle progettualità che hanno bisogno di lealtà e sana oblatività. Certo la prima attenzione deve essere quella tra i coniugi in un crescendo nella capacità di sapersi completare e crescere, nella stima e nella confidenzialità, con il paziente atteggiamento che sa comprendere ed attendere chi ha bisogno di dissipare incertezze e ritrovare il sereno.



PREGHIERE QUOTIDIANE
della **FAMIGLIA**



tutto di sé!

È chiaro allora che il ritrovarsi della famiglia in preghiera nella quotidianità dove si ringrazia Dio per la salute, per il cibo, per i genitori, per i figli, per i momenti di fatica e gioia, è uno dei momenti qualificanti della famiglia cristiana.

È importante, accanto all’attenzione solerte ed affettuosa per ogni componente della famiglia, che sia tappa semplice ma importante e gioiosa la preghiera, sottolineando che il Signore è uno di famiglia, per questo lo importuniamo e lo reclamiamo nostro commensale familiare.

Ecco allora che in quest’anno della famiglia, alla luce dell’esortazione apostolica *Amoris Laetitia*, è più che opportuno che gli sposi e i genitori cristiani facciano spazio a quella apertura a Dio proprio con il ritrovarsi assieme all’inizio della giornata a tavola e alla sera quando genitori e figli rileggono il loro essere stati nel proprio ambiente di lavoro, di scuola, di gioco, di relazioni, testimoni coerenti quali discepoli di Cristo.

La sera è l’occasione, anche all’interno della famiglia, di saper riconoscere ciò che possa aver turbato il clima tra marito e moglie o tra figli e genitori e reciprocamente vivere il perdono e l’impegno, con l’aiuto della preghiera, per sapersi comprendere e correggere.

È nell’accogliersi con quella reciprocità che appartiene ed è propria degli sposi che il matrimonio si rende ed è comunione di vita per sempre.

A tutte le famiglie della nostra diocesi è data l’opportunità di avere un utile sussidio proprio per la preghiera in famiglia e della famiglia, facciamone tesoro e, con rispetto umano, riconosciamo Dio quale Padre attento e misericordioso.

CEI

Settimane sociali dei cattolici

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione invernale tenutasi dal 24 al 26 gennaio 2022, ha rinnovato il Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali dei Cattolici italiani. Tra i suoi membri ha nominato il prof. Giovanni Grandi docente dell’Università degli Studi di Trieste, professore associato di Filosofia Morale presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali. Al prof. Grandi vanno le congratulazioni del Vescovo e della Chiesa tergestina per il prestigioso riconoscimento e l’augurio di un proficuo lavoro.

Davanti all’altare del Signore nel momento del matrimonio è stato espresso dall’uno e dall’altra quell’*accolgo te*. Accogliere significa appunto dar vita ad una relazionalità paritaria dove ci si dona e ci si riceve in una mutualità di attenzione, fedeltà e condivisione “nella buona e cattiva sorte”, cioè in ogni frangente in cui la coppia si troverà.

È proprio richiamando quel momento in cui la volontà dei futuri sposi si è espressa, non solo come ministri del rito sacramentale, ma impegnandosi a realizzare poi questa ministerialità nella realtà della vita matrimoniale, per essere “una sola carne” (Gen 2,23).

Ecco allora ciò che deve realizzarsi giorno

dopo giorno affinché la fedeltà non sia intesa come preoccupazione ma dono prezioso che è gioia per entrambi nel sentirsi accolti e accogliere colui/colei che ha liberamente scelto di essere “una sola carne” con il proprio sposo o la propria sposa. È in ragione di questo dono primario, e di quello della genitorialità, che la famiglia cristiana non può, senza il rischio dell’aridità non solo spirituale, trascurare di lasciarsi irrorare dal rapporto orante proprio come famiglia.

Il Concilio Vaticano II ha voluto definire la famiglia “Chiesa domestica” dove con rispetto Cristo si pone quale icona da contemplare nei confronti della sua Chiesa: donò